

LO SCRITTORE MASSIMO LARDI

Il prevosto-poeta dimenticato

L'autore di *Le Prese* riporta alla luce una importante figura del '700
Nei versi di don Francesco Rodolfo Mengotti vizi e virtù di un'epoca

■ Chissà quanti manoscritti, anche d'interesse, rimangono nascosti per secoli senza che nessuno li scopra mai! Ma può anche succedere, raramente, che arrivi lo studioso giusto e li porti finalmente alla luce. È quello che ha compiuto Massimo Lardi, sfornando quest'anno un nuovo poderoso lavoro. Dopo il saggio sui *Dolori del giovane Werther* di Goethe pubblicato a Poschiavo nel 1782 e dopo il

Dopo il saggio sui "Dolori del giovane Werther" di Goethe e il romanzo sul Barone de Bassus, Lardi consegna un nuovo poderoso lavoro

romanzo sul Barone de Bassus, ecco infatti un altro grosso tomo - più di 400 pagine! - dedicato a un personaggio

che ha inciso il suo nome nella nostra storia: Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790).

TRA SAGGISTICA E NARRATIVA

Anche in questo caso il genere letterario scelto da Massimo Lardi si muove tra la saggistica e la narrativa, almeno nella prima parte del volume; nella quale troviamo non solo la biografia di un uomo di cultura, ma anche un biografo partigiano, che s'immaginesse cioè sentitamente con lui, idealizzandolo a tratti ed encomiandone punti di vista e istanze. Don Francesco Rodolfo Mengotti - o don Rodolfo, come lo chiama Lardi - era sacerdote e poeta a Poschiavo, in un'area apparentemente periferica rispetto ai centri intellettuali della sua epoca, e si dimostrò tuttavia nutrito e assetato come pochi altri di cultura.

Per certi versi il libro si potrebbe presentare come un "prequel" del Barone de Bassus, oppure come l'esplicitazione d'un punto di vista ideologicamente differente. I protagonisti dei due libri si possono infatti considerare antagonisti - anima progressista e anima conservatrice - della medesima vicenda storica: per Mengotti, il barone de Bassus (suo nipote), s'era montato la testa con le manie di grandezza e aderendo alla loggia massonica degli Illuminati...

Si passa dalla teologia alla spiritualità, dalla morale alla sapienza popolare, dalle osservazioni ambientali a quelle astronomiche

Le fonti che

offrono materia per sostanziare il volume di Lardi sono fondamentalmente due manoscritti dell'Archivio parrocchiale di Poschiavo, uno contenente le poesie latine del prete scrittore, l'altro un'apologia della fede cattolica, contro gli attacchi degli "eretici"; manca purtroppo all'appello un terzo manoscritto, con le poesie in italiano. La seconda parte del volume - l'antologia - presenta per l'appunto una scelta ampia e variegata dell'opera del letterato poschiavino il quale amava trasporre ogni suo pensiero in versi (si definiva «semipoe- ta»): versi di stili diversificati, ora pomposi e barocchi, ora didascalici e pedagogici, ora legati alla quotidianità o sibillini. Si passa così dalla teologia alla spiritualità, dalla morale alla sapienza popolare e proverbiale, dalle osservazioni ambientali a quelle astronomiche, dai prodotti agricoli al cibo, dalla salute al costume, dalle scritte di casa Mengotti (l'odierno

Museo di Poschiavo, dove alcune scritte sono ancora visibili oggi) all'araldica di famiglia e alla simbologia. Il santuario di Madonna di Tirano, con le sue processioni e le varie cerimonie religiose e civili, appare come il baricentro della vita spirituale non solo della Valtellina, ma anche della Val Poschiavo.

I GIOCHI DI PAROLE E GLI ENIGMI

Non raramente la poetica di Mengotti si nutre di giochi di parole e di apparenti ambiguità semantiche: molti versi sono impostati sul paradosso e sull'ossimoro, sull'allitterazione e sulla paronomasia, sull'allegoria e sulla personificazione, sull'omofonia,

sulla polisemia e sull'antimonia... Non a caso, nella sua ampissima produzione, spiccano i sonetti enigmatici, o enigmistici, come li chiama Lardi.

Degne di nota sono alcune acute sentenze di Mengotti - piccole pillole di sapienza popolare, di buon senso - nelle quali emerge il suo gusto per la battuta, per l'aforisma, per la massima proverbiale: «*La Fortuna prospera fa saltar fuori i vizi, la contraria le virtù*»; «*Tutti non sono ladri coloro, ai quali abbaiano i cani*»; «*Chi falla il primo bottone, tutti li falla*». Alcune esortazioni morali sono di particolare brillantezza: «*Non contare i doni che hai elargito ai poveri: / li conta*

Dio nei cieli e li ricompensa. / Dona le tue cose finché sono tue, poiché dopo la morte non sono / più tue: Ciò che dai mentre vivi, è tuo quando morirai.» Ed ecco un'indicazione pedagogica, utile non solo per gli educatori: «*Se lodi qualcuno, ricordati di lodarlo con misura: / sii tuttavia più moderato nel biasimare i difetti*».

Il nostro autore si dimostra anche capace di ironia, come in questo distico dedicato alla domestica, nel frattempo sposatasi: «*Come per te, così provvede per me e per entrambi il Buon Dio: / tu stai bene senza di me, così io sto bene senza di te*». Non mancano argomenti "bassi" o comico-grotteschi.

Davvero notevole è l'interesse storico-etnologico di questo volume curato da Lardi: agevola una suggestiva immersione nella vita, nella mentalità e nelle tradizioni del XVIII secolo, con un interesse particolare per le cariche ecclesiastiche e civili, con uno sfoggio delle ricchezze, dei titoli, degli onori e del prestigio delle famiglie altolocate, ma anche della vita quotidiana in una valle alpina.

LA RELIGIONE

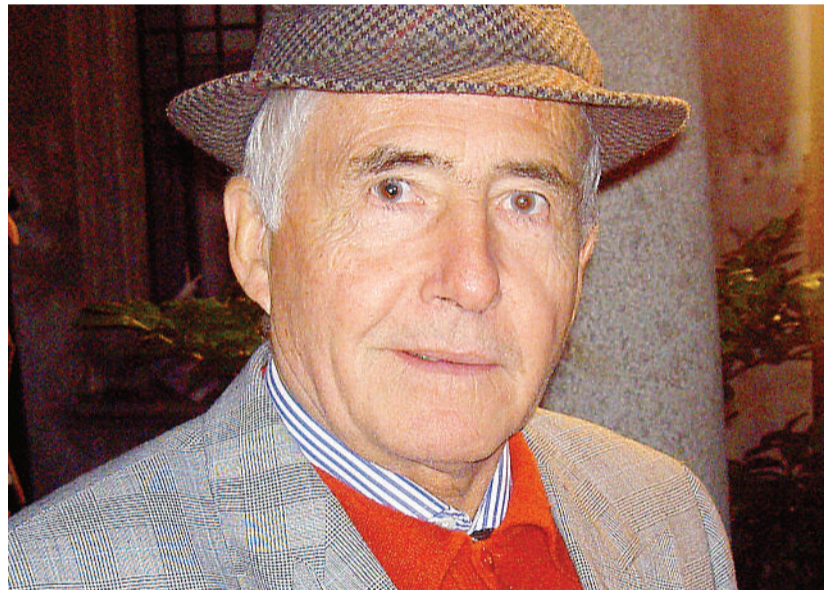
È opportuna qualche osservazione sulla religiosità di Mengotti. Tra le sue composizioni troviamo preghiere tradizionali e liturgiche, riflessioni teologiche o brani finalizzati all'edificazione spirituale. Per lo più il «semipoe- ta» si esprime in termini convenzionali, ma non mancano guizzi sorprendenti quasi mistici, come nel distico conclusivo della preghiera Alla Santissima Trinità. O come nel passaggio in cui canta l'Eucaristia in quanto estensione dell'incarnazione (concetto tratto dai Padri della Chiesa). La visione confessionale è inevitabilmente specchio del suo tempo, ben lungi quindi dallo spirito ecumenico di là da venire. Accesa, in tal senso, è la polemica nei confronti dei riformati - Lutero è considerato addirittura discepolo di Satana - e sintomatiche appaiono le riflessioni, un po' ossessive e in gran parte superate, contenute nell'Apologia contro gli eretici che attaccano la "vera fede". Risulta tuttavia oltremodo interessante, anche per la compiutezza formale, il lungo botta e risposta inscenato con Calvino, intitolato "Dai sacri dogmi", tutto redatto in quartine di endecasillabi e ricamato di rime alternate: forse una delle cose migliori di Mengotti. Bisogna insomma saper distinguere il grano dal loglio.

L'autore stesso del resto ne è consapevole, quando rivolgendosi al lettore lo ammonisce: «*Se lodi tutte le mie poesie deploro a ragione / la tua stoltezza; se non lodi nulla, deploro la tua malevolenza*».

Tra i consigli che Mengotti rivolge ai politici, ve n'è uno - «*meritar sempre, e non pretender mai*» - che vede compimento anche nella sua personale vicenda editoriale: più volte il sacerdote-poeta si rassegnò a lasciare che i suoi scritti rimanessero inediti. Ora finalmente, 228 anni dopo la morte, ecco che il suo merito viene riconosciuto e la sua opera esce per la prima volta dall'oblio. È un merito non da poco, dell'autore e del curatore.

Andrea Paganini

Docente, scrittore e direttore delle edizioni "L'ora d'oro"



Lo scrittore Massimo Lardi ha dedicato anni di ricerche a questa sua opera



Palazzo Mengotti oggi è sede del museo Poschiavino

LA SCHEDA

L'AUTORE

Massimo Lardi (Poschiavo 6 settembre 1936), già professore di italiano alla Scuola Magistrale di Coira e redattore della rivista culturale «*Quaderni Grigionitaliani*», è autore di testi di teatro per le scuole (Riscossa poschiavina, Ricordati Zarera, Il mondo è fatto a scale, L'albero della libertà, Riso e arrosto per le nozze di Rosina), di romanzi (Dal Bernina al Naviglio, Il Barone de Bassus, Acque Albulle), di racconti (Quelli giù al lago, I racconti del prestino, L'uccellino della verità), di traduzioni, saggi e articoli vari.

È stato insignito del premio di riconoscimento del Cantone dei Grigioni (2006), di una borsa di studio di Pro Helvetia (2010) e del premio letterario.

"Don Francesco Rodolfo Mengotti (nella foto). Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e antologia" è edito dalla Tipografia Menghini di Poschiavo.

